

Il DIO secondo GESÙ CRISTO

In questo capitolo vedremo

che cosa rivela Gesù su Dio: la Trinità

Presenteremo:

- il problema della conoscenza di Dio
- i dati dell'Antico Testamento su Dio
- i dati del Nuovo Testamento sulla Trinità
- la riflessione delle chiese
- una sintesi conclusiva

In appendice: *alcuni testi trinitari famosi*

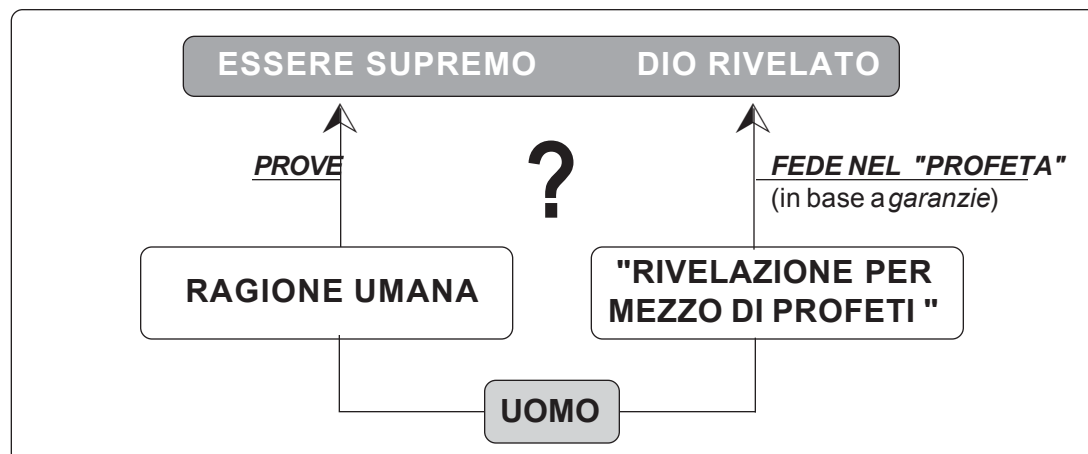
1. Premessa: la conoscenza di Dio.

Per i cristiani Gesù è Dio (cfr. *Cristologia*). Sorgono immediatamente le domande: *Che cosa vuol dire "Dio?" Chi è Dio?*

A queste domande si può rispondere

- mediante la **ragione**: *conoscenza naturale* di Dio;
- mediante una **rivelazione**: *conoscenza rivelata* di Dio.

Queste strade hanno in comune l'ammissione dell'*esistenza* di Dio, ma divergono profondamente per quanto concernel'*essenza* di Dio (= chi Dio è).



a) *Conoscenza naturale di Dio* (discorso di uomini su Dio)

Di fatto molti filosofi nella storia sono arrivati, con la sola ragione, a dire che Dio c'è e a stabilirne alcuni attributi come l'immutabilità, l'eternità, l'onniscienza, l'onnipotenza, ecc.

- ˆ L'uomo con questa strada fa necessariamente convergere su Dio i propri ideali e le proprie aspirazioni e perciò il Dio che ne risulta sarà sempre "a misura di uomo", cioè un Dio fatto a immagine dell'uomo (antropomorfismo).
- ˆ Il cristianesimo (o almeno il cattolicesimo e l'ortodossia) ritengono che la ragione umana possa e debba arrivare alla conoscenza di Dio almeno come creatore del mondo.

Questo è stato affermato chiaramente da Paolo nella lettera ai Romani:

«Si rivela infatti (l')ira di Dio dal cielo contro ogni empietà e ingiustizia di uomini che tengono avvinta la verità in ingiustizia, perché ciò che è conoscibile del Dio è manifesto in essi: il Dio infatti ad essi (lo) manifestò. Infatti le cose invisibili di lui dalla creazione del mondo appaiono intelligibili per mezzo delle opere, sia l'eterna sua potenza, sia la divinità, ...» (Rom 1, 18-20).

Questo è stato poi definito dal conc. Vaticano I (1869): «È possibile dalle cose create arrivare a conoscere ¹ con certezza che Dio c'è». Il Concilio però afferma questo non perché intenda «canonizzare» qualche prova razionale, ma perché lo dice Paolo, (che è parola di Dio), nel testo citato di Rom 1.

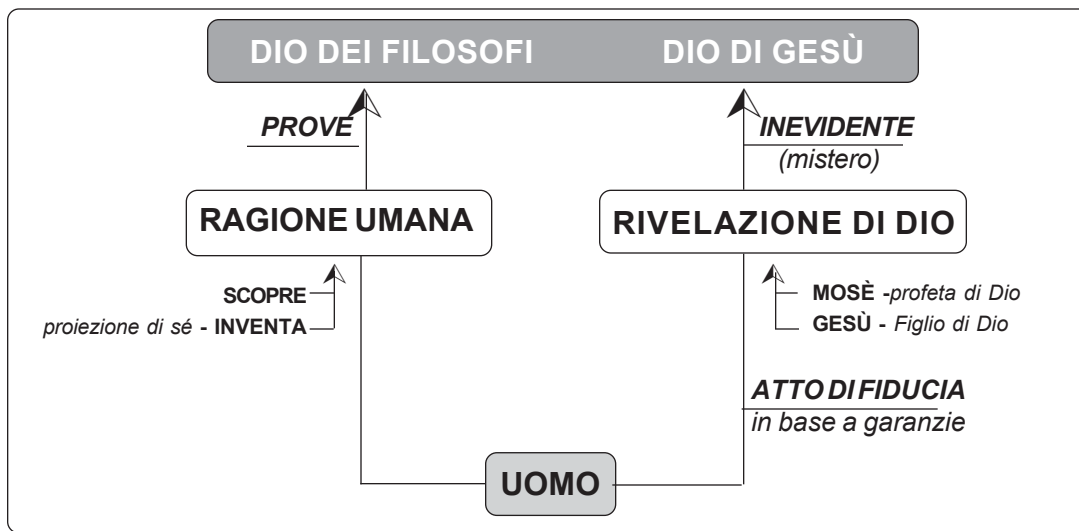
- Però, secondo il cristianesimo, di Dio l'uomo non potrà mai, almeno su questa terra, avere un'esperienza diretta: «Dio nessuno l'ha visto mai; l'unigenito Dio/Figlio che è nel seno del Padre, lui l'ha fatto conoscere» (Gv 1, 18; 6,46; 1 Gv 4,12).

Perciò una completa informazione su Dio (per quanto è possibile all'uomo averla) si potrà avere solo dalla rivelazione di Gesù.

b) *Conoscenza rivelata di Dio* (discorso di Dio agli uomini)

Per chi accetta una rivelazione di Dio attraverso un suo «profeta» (fede), allora Dio ha parlato di sé, si è autorivelato all'uomo.

Per i cristiani il profeta definitivo di Dio è Gesù (Ebr 1,1-4), vero Dio e vero uomo, il quale ha perciò un'esperienza completa di Dio ed è in grado di tradurla in linguaggio comprensibile agli uomini.



¹ Questo è il verbo scelto per il testo definitivo. Nelle bozze c'era il verbo "dimostrare" che è stato tolto per non impelagarsi nella discussione di quali prove costituiscano una vera dimostrazione razionale dell'esistenza di Dio.

Dato che stiamo facendo un corso di cristianesimo, ci chiediamo: *che cosa rivela Gesù su Dio?*

- ✓ Questa domanda ha senso pieno solo per chi crede a Gesù, per gli altri è pura curiosità culturale.
- Quando Gesù parla di Dio, non può che parlare in termini umani, se vuole farsi capire dagli uomini (analogia).
Ma, secondo il cattolicesimo, qualunque linguaggio umano, pur valido, sarà sempre inadeguato ad esprimere una realtà soprannaturale.
- Gesù si rivolgeva a persone che avevano già un'idea di Dio: era Jhwh dell'A.T.

2. I dati dell'Antico Testamento

I cristiani, alla luce degli insegnamenti di Gesù, hanno accettato come vera (anche se incompleta) la «rivelazione» su Dio fatta da Dio stesso attraverso Mosè e i profeti dell'Antico Testamento.

La esponiamo in una brevissima sintesi:

✓ **Dio è unico** (monoteismo)

Al concetto di unicità di Dio gli ebrei sono arrivati per gradi:

- gli antenati dei patriarchi erano politeisti (*Gen 24,2-3*)
- Dio si è rivelato ad Abramo come El Shaddai (= Dio potente) (*Ex 6,2*). Abramo l'ha accettato come suo Dio tra i tanti dèi che allora erano venerati (*Gen 12*) -*monolatria*
- il Dio di Abramo non è signore di un territorio, ma del popolo, e perciò lo segue nelle sue peregrinazioni alla ricerca di pascoli buoni (*Gen - Ex*)
- il Dio di Abramo si è rivelato a Mosè come Jhwh (*Ex 6,2*) ed ha fatto alleanza col popolo ebraico liberandolo dall'oppressione egiziana (*Ex 24*)
- Jhwh è più forte degli dèi degli altri popoli (perché nelle battaglie contro di essi protegge Israele affinché vinca). Gli dèi degli altri popoli sono nulla (*Sal 115; Ger 2,11; 5,7; Is 43,10-11; Deut 4,35; 2 Sam 7,22*). Dunque
- Jhwh è l'unico! (*Deut 6,4*: la professione di fede ebraica quotidiana), il signore assoluto di tutto il creato (*Gen 1-2*).

Presso gli ebrei nessuno metteva in dubbio l'esistenza di Dio.

Però il loro modo di arrivare a Dio non era razionale, ma quasi sperimentale: «Dio c'è, perché ci ha liberati dalla schiavitù dell'Egitto ed ha parlato a noi per mezzo di Mosè».

✓ **Attributi di Dio**

Quando si tratta di descrivere chi è Jhwh, il pensiero ebraico si sviluppa attraverso due linee antitetiche, senza raggiungere forse una sintesi conclusiva:

- a) da una parte sottolinea la **trascendenza di Dio** (*teologia negativa o apofática*). Dio non è riducibile ad un'idea e perciò è imprevedibile. Dio è
 - l'assolutamente altro, separato e diverso dagli uomini (*Os 11,9; Is 40,25*) - cfr. il divieto di farsi immagini sue (*Ex 20,4-6; Deut 5,7-8*)
 - inaccessibile (abita in cielo - *Gen 11*) e immutabile (*Mal 3,6*)
 - terribile e sconcertante (*Ex 3,1-5; 33,18.23; 34,1-7*)
 - santo (o meglio sacro), da cui bisogna star lontani, perché l'uomo non può vedere Dio faccia a faccia e restare in vita (*Ex 19,12-13.21-22; 33,20; Am 2,7; 4,2; Os 11,9; Is 6,3; 57,15*).

Tutto questo è espresso in un comandamento: «Non nominare il nome del Signore Dio tuo invano». Il suo nome (= la sua essenza) non deve essere pronunciato, perché non può essere conosciuto (Ex 20,4-7; Deut 5,6-11). Per questo è assolutamente farsi immagini di Dio, per il rischio dell'idolatria¹.

- b) dall'altra parte sottolinea la vicinanza di Dio ad Israele, **l'immanenza di Dio** (teologia positiva o catafatica). Una sola cosa è costante in Dio: l'amore per Israele come un padre verso un figlio (Salmo 103,13). Egli infatti
- ha scelto Israele ed ha fatto alleanza con lui, rendendolo suo popolo (Ex 19;24; Deut 7,7-8): il dono della terra (Gen 15)
 - dimora in Israele e lo accompagna ovunque proteggendolo come la chioccia protegge i pulcini (Os 2,16; 11,1; Is 5,1-7; 49,15; Ez 34,16)
 - adempie a tutte le promesse (Dio fedele - Deut 4,31) anche quando Israele si comporta male
 - comunica la vita e la saggezza, perché è **il Vivente** (Giud 8,19; 1 Re 17,1)
 - è amore ed il suo amore si rivela (cfr. tutto Deut)
 - gratuito: dà tutto senza che i destinatari lo meritino
 - fedele, senza pentimenti (Os 1-3; Ez 16)
 - paterno.

Alcune volte poi la «vicinanza» di Dio è così sentita da vederlo come un «grande uomo»: antropomorfismo.

L'A.T. non dice chi Dio è in se stesso, ma come lo vedevano gli ebrei nelle varie epoche. Non c'è da stupirsi allora se vi si trovi un'evoluzione del concetto di Dio, manifestato in schemi sempre più spirituali.

DIO NEI DATI DELL'ANTICO TESTAMENTO

- | | | |
|-----------------------|---|--|
| - DIO È UNICO | { | RIGIDO MONOTEISMO |
| - TRASCENDENZA DI DIO | { | L'ASSOLUTAMENTE ALTRO
- l'aldilà delle cose - |
| - IMMANENZA DI DIO | { | DIO VICINO ALL'UOMO
(almeno agli ebrei) |

Il cristianesimo studia l'A.T. perché Gesù lo accetta

3. I dati del Nuovo Testamento

DIO NEI DATI DEL NUOVO TESTAMENTO

il N.T.

{ **RIPRENDE I DATI DELL'A.T.**

{ **LI APPROFONDISCE** soprattutto l'immanenza di Dio

{ **LI COMPLETA** : Jhwh è il Padre di Gesù

Gesù è il Figlio di Dio: è Dio

Lo Spirito { del Padre
del Figlio } **ha le caratteristiche di Dio: è Dio**

¹ Poiché nel cristianesimo (e anche nell'ebraismo dal V sec. d.C.), si è giudicato che questo rischio fosse tramontato, si fecero immagini in funzione catechistica, come "Bibbia dei poveri". Questa posizione fu definita dal 2° Concilio. ecumenico di Nicea del 787.

Dio si è autorivelato definitivamente in Gesù Cristo (*Ebr 1,1*). Perciò il N.T. riprende i dati dell'A.T., li approfondisce e li completa. In particolare:

a) *Jhwh è il Padre* ("Abbà")

ˆ Gesù, proclamandosi Figlio di Dio, ha rivelato che il Dio dell'A.T. è:

1. **il Padre:**

Mt 24,36; Mc 13,32; 14,36; Lc 22,28-29; Gv 4,23; 6,44-45.64.65; 7,16-18; 8,27-28; 18,11; 1 Gv 1,3; 2,1.14.16; 2,22; 3,1; 4,9-11.14; 2 Gv 3-4; 1 Pt 1,2-3.4.17; 1 Tess 1,1.3; 3,11-13; 2 Tess 1,1; 2,13-14.16-17; 1 Cor 1,3; Gal 1,1-3.15-16; 4,1-5; Rom 1,1-2.7; Col 1,12-13; Filem 1,3; Ef 1,2; 6,23; Fil 1,2; 4,20; 1 Tim 1,2; Tit 1,4; 2 Tim 1,2; Ebr 12,7; Atti 1,7; ecc.

2. «mio Padre» (= padre di Gesù):

Mt 10,32-33; 11,25-27; 12,50; 18,10; 20,23; 26,39-42; 26,53; Lc 2,49; 9,35; 10,21-22; 22,41-42; Gv 2,16; 5,17-18; 6,32; 12,26-28; 14,23-24; Col 1,3; ecc.

3. «vostro Padre» (= padre di tutti gli uomini):

Mt 5,16.44-45.48; 6,1.3.8; 6,9; 6,14.17; 7,11; 10,29-30; 18,14; 23,9; Lc 11,1-4; 12,29-32; Col 1,2 (cfr. Rom 8,15)

Il concetto di «Padre» applicato a Dio va letto nel contesto del pensiero ebraico: il padre, e solo il padre, comunicava la vita, mentre la madre non dava che il terreno per il suo sviluppo. Dire che Dio è Padre era il modo, comprensibile in quella cultura, per dire che Dio è colui che comunica la vita.

ˆ Sviluppando e completando la linea di pensiero dell'A.T., il Nuovo presenta Dio come:

1 **il Dio di Israele**

- ha ispirato la Scrittura: *2 Tim 3,16*
- ha parlato attraverso i Profeti: *Ebr 1,1; At 3,21b-25*
- ha fatto conoscere il proprio disegno salvifico, il cui centro è Cristo: *Col 1,25-27; Ef 1,3-12; 3,9-12; Tit 1,2-3*
- ha preannunciato il vangelo di Gesù nei profeti: *Rom 1,1-2; At 3,13; 5, 30; 15,14-15.*

2. **il Dio trascendente:**

- l'assolutamente altro, il santo: *Gv 1,18; 17,11; Rom 11,33-35; 1 Tim 1,16; 6,15-16; At 17,25; 1 Gv 4,12*
- spirito: *Gv 4, 24; At 17,24*
- luce: *1 Gv 1,5*
- incomprendibile per l'uomo: *Rom 9,19-25; 11,33-35*
- immutabile: *2 Pt 3,8*
- Signore della storia: *Lc 1,46-55; 1 Tim 1,17; 6,15; At 17,26*
- uno - l'unico Dio, Signore di tutto: *Gal 3,20; Rom 3,30; 1 Tim 1,17; 1 Cor 8,5-6; Ef 3,9b; 4,5-6; Ebr 11,3; At 14,15; 17,24; 2 Pt 3,5*
- giudice giusto: *Mt 7,1-2; Lc 18,6-8; Ebr 4,14; 2 Pt 2,9; 1 Gv 1,9.*

3. **il Dio immanente:**

- si è avvicinato tanto agli uomini (per amore) da farli suoi figli, comunicando loro la sua stessa vita divina: Dio non solo è il Padre di Gesù, ma è anche padre di tutti gli altri uomini: *Ef 1,4-12*
- provvede a tutto: *Lc 12,27-28; At 17,25b*

- ha misericordia di tutti: *Mt 7,7; Ef 2,4; 2 Pt 3,9*
- ama: *1 Gv 4,8.16; Rom 8,37-39*
- vuole che tutti si salvino: *1 Tim 2,3-4; Tito 3,4-7*
- non fa distinzione di persone nella giustificazione: *Rom 2,11; 3,30; 9,24-30; At 15, 7-9; 10,38; Ef 3,2-6*
- ha riconciliato a sé l'uomo in Cristo: *2 Cor 5,18-21*
- dona lo Spirito a chi crede: *1 Tess 4,8*
- risusciterà l'uomo: *1 Cor 6,14; 2 Cor 1,9b*
- Certamente l'aspetto di Dio più sviluppato nel Nuovo Testamento è la sua immanenza: è un Dio tanto vicino all'uomo che si fa uomo.
- Il N.T. non presenta chi è Dio in sé, ma chi è Dio in relazione all'uomo. Anche quando dice: «Dio è amore» (*1 Gv 4,8*), non dà una definizione di Dio, ma intende dire: «Non sappiamo chi sia veramente Dio, ma da ciò che ha fatto per noi capiamo che si è comportato come uno che ci ama» (*1 Gv 4,9.12*).

b) Il Figlio

1. Gesù

- **si è dichiarato «Figlio di Dio»** *Mt 10,32-33; Mc 14,61-62; Lc 22,66-70; Gv 2,16; 3,16.18.35; 3,36; 5,17.18; 5,19; 5,21-23.25-28; 6,40; 8,27; 9,35; 10,36; 14,12-13; 17,1*
- **è stato dichiarato tale**
- da Dio, durante il battesimo che Gesù ha ricevuto da Giovanni (*Mt 3,17; Mc 1,11; Lc 3,22*) e la trasfigurazione (*Mt 17,5; Mc 9,7; Lc 9,35*).
- da Giovanni il Battista (*Gv 1,34*).
- *Figlio di Dio* nel pensiero ebraico significa che Gesù
 - è immagine del Padre: *Fil 2,6-7; Col 1,15*
 - ha in sé la stessa vita di Dio: *Gv 3,14; 5,26*
 - dipende in tutto dal Padre: *Gv 4,34; 5,19-20.30; 6,38.57; 8,28-29; 10,32*. (v. pag. 24)

2. Il Figlio-Gesù

- **ha prerogative divine**. Infatti viene presentato come
- preesistente al mondo: *Gv 1,1-18; Col 1,15; Ef 1,3-14; Gv 8,56-58*
- tutt'uno col Padre: *Gv 10,30; 12,44; 15,23; 17,21; 14,10-11.20*
- autore della vita - creatore: *At 3,15-16; Col 1,16*
- signore dell'universo: *Mt 12,1-8; Lc 7,14; At 10,34-36*
- legislatore supremo: *Mt 5,17-48*
- colui che giustifica e perdona i peccati: *Mc 2,5-11; Lc 5,17-24; At 13,38-39*
- giudice supremo di tutti: *Mt 10,42; 25,31*
- colui che fa risorgere i morti: *Gv 11; Mt 9,18-26; Mc 5,21-43; Lc 7,11; 8, 49-56*.

3. Perciò, secondo i cristiani, Gesù è Dio

È detto esplicitamente in *Rom 9,5; Tito 2,13; Gv 1,1-18; 8,58; 1 Gv 5,20*; ecc. (cfr. *Cristologia-pag. 25e segg.*).

c) Lo Spirito

Il N.T. parla di una realtà misteriosa detta «Spirito» (*Gv 3,5-8*) che ha questi caratteri:

1. Ha ispirato i profeti di Israele

Mc 12,36; At 1,16; 4,25; 28,25-28; Ebr 3,7; 10,15; 1 Pt 1,10-12; 2 Pt 1,20-21

2. È spirito di verità

Gv 14,17; 15,26

3. È spirito del Padre/del Figlio

Gv 15,26; At 2,38; 3,26; 4,12; 5,32; 10,43; 1 Cor 2,10-11; 2 Cor 1,22; Ef 3,16; 4,4;

- è Spirito di Dio / di Gesù: *Rom 8,9; Fil 1,19;*
- è dato da Dio: *1 Tess 4,8; 2 Tess 2,13-14; 1 Cor 6; 12; 1 Gv 3,24; 4,13;*
- vede tutto, anche l'essenza di Dio: *1 Cor 2,6-16;*
- trasmette l'amore di Dio: *Rom 5,5.*

4. Guida l'attività di Gesù

- opera l'incarnazione: *Mt 1,18-20; Lc 1,35;*
- lo conduce nel deserto: *Mt 4,1; Lc 4,1;*
- sta con Gesù: *Lc 3,16; 4,14.18-19; 10,21; Gv 1,31-34; At 1,2; 10,38;*
- ha vivificato Gesù morto: *1 Pt 3,18;*
- attesta che Gesù è verità: *1 Gv 5,6;*

5. È presente nel cristiano/nella Chiesa

- determina l'azione dei discepoli: *At 2,1-4.14-21; 8,29-39; 10,19; 13,1-4; 15,28; 16,6-7; 20,22.28;*
- è dato dagli apostoli ai convertiti: *At 8,14-17; 15,7-9;*
- è dato nel battesimo: *Gv 3,5-6; Tito 3,4-6; At 19,1-6; 1 Cor 12,13; Ebr 6,4b; (1 Pt 1,2);*
- costituisce i membri del popolo di Dio: *Ef 1,3-14; 4,30;*
- santifica il cristiano: *1 Pt 1,2; Rom 8,17; 1 Cor 6,12;*
- è principio vitale della Chiesa: *1 Tess 5,19;*
- fa diventare figli di Dio: *Gal 4,6-7; Rom 8,17;*
- ispira i cristiani nella persecuzione e davanti ai giudici: *Mt 10,19-20; Mc 13,11; Lc 12,11-12; Gv 15,26; At 4,8; 7,5 segg.; 1 Pt 4,14.*

ˆ *Nel N.T. è detto chiaramente che lo Spirito è persona (Gv 14,17.26; 16,7-15); invece non è detto espressamente che sia Dio, ma gli sono attribuiti caratteri divini tali per cui la successiva riflessione delle Chiese è giunta a riconoscerlo ed a formularlo esplicitamente. Infatti:*

- lo Spirito è onnipotente (*1 Cor 2,10*)
- rende figli di Dio (*Gal 4,6*)
- il cristiano è «tempio di Dio» e «abitazione dello Spirito» (*1 Tess 4,8; 1 Cor 3,16*); dunque lo Spirito coincide con Dio!
- lo Spirito divinizza l'uomo: dunque è Dio (conclusione dei Padri - in particolare di Atanasio: *Lettera a Serapione 1,24*).

ˆ *Forse le attività dello Spirito nei confronti dei cristiani si realizzano anche nei confronti di tutti gli altri uomini, ma il N. T. le esplicita solo per i cristiani, perché si rivolge ad essi. Dio infatti non fa discriminazioni di persone (Rm 2,11; Ef 6,9; Col 3,25; At 10,34-35 - cfr. anche Giov. Paolo II, *Redemptoris Missio*, n.28-29).*

d) La Trinità

Nel N.T. troviamo una serie di brani in cui Padre, Figlio e Spirito sono nominati insieme e dove ciascuno ha una diversa funzione da svolgere.

Questi brani vengono chiamati *formule trinitarie*. Si trovano in:

Mt 3,16-17; 28,18-20; Mc 1,9-11; Lc 1,35; 3,21-22; 1 Cor 6,11; 12,3-10; 2 Cor 1,21-22; 13,13; Gal 4,4-6; Rm 1,1-4; 5,1-5; 8,14-17; 15,15-16.30; Ef 2,20-22; 3,14-17; 5,18-20; Tit 3,4-7; At 1,4-5; 2,33; 1 Gv 3,23-24; 5,6-11; 1 Pt 1,1-3; 4,14; Apoc 1,4.

A titolo di saggio ecco due di queste formule trinitarie:

Mt 28,19

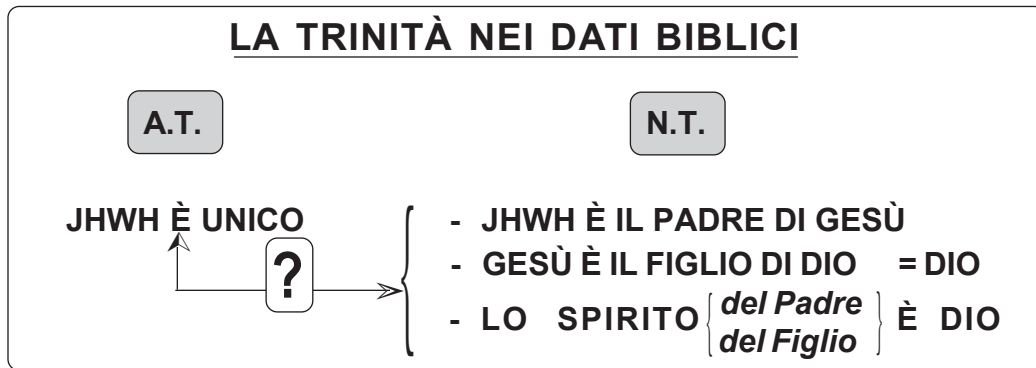
«Andate dunque, fate discepoli tutte le genti (= i pagani), battezzandole nel nome

del Padre e del Figlio e del santo Spirito».

2 Cor 13, 13

«La grazia del Signore Gesù Cristo e l'amore del Dio e la comunione dello Spirito Santo sia con tutti voi».

Il termine «Trinità» non viene usato nel N.T., ma è stato creato appositamente dalla riflessione cristiana successiva ed è diventato ormai un termine tecnico per indicare quella realtà contenuta nelle formule trinitarie.



4. La riflessione delle Chiese

Nel corso dei secoli le chiese cristiane rifletterono sui dati dell'A. e del N.T., cercando di disporli in un quadro organico, anche in vista di una loro rappresentazione nei termini delle varie culture in cui i cristiani si trovavano a vivere.

Il problema che si poneva ai cristiani era soprattutto quello di riuscire a conciliare la fede ebraica nel monoteismo assoluto (che pure essi accettavano), con l'affermazione che anche Gesù fosse Dio: *ci sono due dèi?* Quando è emerso che anche lo Spirito è Dio, la difficoltà è diventata: *ci sono tre dèi?*

Fedeli al nostro metodo, seguiamo una linea espositiva storica, sia pure sommaria.

1. I - II Secolo

- Si ripetono le formule della Sacra Scrittura, con qualche tentativo di approfondimento: Giustino, Atenagora, Teofilo di Antiochia...
- Sorge la prima sintesi ufficiale della fede cristiana: il *Simbolo Apostolico*, detto anche *Credo*.
- S'incomincia a focalizzare il problema: tre o quattro «dati» sembrano sicuri:
- Dio è uno (monoteismo rigido dell'A.T.)
- il Dio dell'A.T. è il Padre di Gesù
- Gesù è Dio
- lo Spirito è Dio (punto poco pensato),

ma non si vede bene come conciliarli tra loro:

se il Padre è Dio, Gesù è Dio e lo Spirito è Dio, sembra vi debbano essere due o tre dèi e questo è contraddittorio con il monoteismo affermato chiaramente dall'A.T., che pure i cristiani dicono di ritenere parola di Dio.

2. III Secolo

- Si tenta di risolvere il difficile problema e non c'è da stupirsi se qualche soluzione proposta non rispetta tutti i dati dell'A. e del N.T.

Non tenere conto di tutti i dati è sempre un errore. Ma nel cristianesimo diventa eresia quando l'errore è sostenuto anche contro le definizioni vincolanti dell'autorità: Papa, Concili Ecumenici, consenso delle Chiese: tra tutti i dati sicuramente rivelati si «scelgono» quelli che sono conformi alle proprie tesi e si rifiutano gli altri (v. vol. II, pag. 200).

- Sorgono le prime eresie trinitarie ed insieme cristologiche.
 - Alcune accentuano troppo l'unità di Dio, in armonia col monoteismo dell'A.T.:
 - adozionismo:** Gesù è un uomo «adottato» dal Padre, il quale è l'unica persona divina;
 - monarchismo (omodalismo):** vi è un'unica persona divina che svolge funzioni o ruoli diversi e si manifesta diversamente nel tempo.
 - Altre accentuano troppo la distinzione delle tre persone e non ne accettano l'uguaglianza:
 - subordinazionismo:** esistono Padre, Figlio e Spirito, non uguali, ma subordinati l'uno all'altro. Il vero Dio è il Padre; gli altri sono dèi inferiori.

Il monarchismo è stato combattuto da vari «dottori» come Tertulliano, Ippolito, Origene... i quali, a volte, sono caduti, forse per mancanza di termini adatti, in un altro errore: il subordinazionismo (v. sotto).

Contro il subordinazionismo c'è l'intervento del Papa Dionigi (verso il 260) in una lettera al vescovo di Alessandria:

- ribadisce l'unicità di Dio contro il triteismo (= tre dèi)
- afferma che il Figlio non è una creatura.

3. IV Secolo

- Esplose il subordinazionismo con:
 - Ario:** il Figlio è una creatura del Padre
 - Macedonio:** lo Spirito è inferiore al Padre e al Figlio.
- Ario è condannato al concilio ecumenico di Nicea (325). In esso si afferma che il Figlio è della stessa numerica sostanza del Padre ¹ (Simbolo di Nicea: «consostanziale» al Padre - cfr. pag. 52).*
- Macedonio è condannato al concilio ecumenico di Costantinopoli (381). In esso si afferma la divinità dello Spirito (Simbolo Niceno-Costantinopolitano).*
- I sostenitori dell'ortodossia cristiana sono: Atanasio di Alessandria, Ilario di Poitiers, Basilio, Gregorio di Nazianzo, Gregorio di Nissa, ...
- Alla fine del secolo si era ormai acquisito che:
 - ci sono *tre Persone divine*, unite eternamente da un legame di derivazione (si tiene conto così dei dati del N.T.).
 - le *tre Persone possiedono l'unica essenza divina*: sono "uno" (si tiene conto così dei dati dell'A.T.).
 - non solo hanno tra loro relazioni, *ma sono costituite proprio da tali relazioni*, cioè hanno un diverso modo di possedere l'unica essenza divina che le costituisce come Padre, come Figlio, come Spirito.

¹ Per capire questo, si pensi che, per es., due biro uguali hanno la stessa sostanza, ma non numerica, perché sono *due* biro. Mentre il Padre e Gesù hanno la stessa numerica sostanza e cioè non sono due dèi, ma uno solo.

LA TRINITÀ - RISPOSTE

IL PROBLEMA

A.T.

N.T.

JHWH È UNICO



- JHWH È IL PADRE DI GESÙ
- GESÙ È IL FIGLIO DI DIO = DIO
- LO SPIRITO { *del Padre*
del Figlio } È DIO

TENTATIVI DI RISPOSTA

ADOZIONISMO : Gesù è "adottato" come Dio

MODALISMO : Tre modi successivi di manifestarsi

SUBORDINAZIONISMO { del FIGLIO al PADRE (*Ario*)
dello SPIRITO al FIGLIO (*Macedonio*)

DOGMA

in DIO:

1 NATURA (A.T.)
3 PERSONE (N.T.)

—> OCCIDENTE:

1' —> (3')

pericolo:

monoteismo

—> ORIENTE:

3' —> (1')

triteismo

4. V Secolo

È il secolo di **Agostino** che, nel *De Trinitate*,

- espone quello che dicono al riguardo la Sacra Scrittura e i Padri
- mette in primo piano la natura unica di Dio (doveva infatti lottare contro il politeismo pagano) e poi affronta la trinità delle persone
- sviluppa l'idea che le tre persone sono costituite dalle loro relazioni rispettivamente di paternità, figliolanza e «spirazione»
- insegna che anche il Figlio partecipa alla «spirazione» dello Spirito.

- *A motivo dell'ignoranza in Occidente della lingua greca, Agostino diventa il maestro dell'occidente, dato che non era più conoscibile il pensiero dei Padri greci.*
- *Le immagini trinitarie che egli scorge nell'uomo (intelletto, memoria e volontà, oppure: pensante, pensato, amore che lega il pensante ed il pensato) condurranno la speculazione teologica posteriore ad identificare la generazione del Figlio dal Padre con il conoscere divino e la spirazione dello Spirito dal Padre e dal Figlio con il volere divino.*

5. VI - IX Secolo

Si accentua sempre di più la diversità con cui i cristiani latini e greci accostano il mistero di Dio:

˘ ***l'Oriente***

- mette in primo piano le Tre Persone e poi vede la loro unità (*dalla Trinità all'unità*).
- vede soprattutto le tre divine Persone nella loro opera verso il mondo e l'uomo (*Trinità economica* - economia = il piano di Dio sul mondo)
- pericolo: il triteismo o il subordinazionismo.

- ✓ *l'Occidente*, erede di Agostino,
 - vede anzitutto la natura unica di Dio e poi considera le tre Persone che la possiedono (*dall'unità alla Trinità*).
 - vede la Trinità soprattutto in se stessa (*Trinità immanente*)
 - pericolo: deismo monoteista o modalismo.

Matura in questo periodo la controversia tra i latini e i greci sulla *relazione intercorrente tra il Figlio e lo Spirito*:

- la formula con cui gli orientali descrivono l'origine dello Spirito è: «*Spiritus procedit a Patre (per Filium)*». Essa mette bene in evidenza che il Padre è il principio primo e che la derivazione dello Spirito (spirazione) è unica, cioè un solo principio dà origine allo Spirito.
- la formula latina invece è: «*Spiritus procedit a Patre Filioque*». Essa esprime bene che anche il Figlio è principio della spirazione.

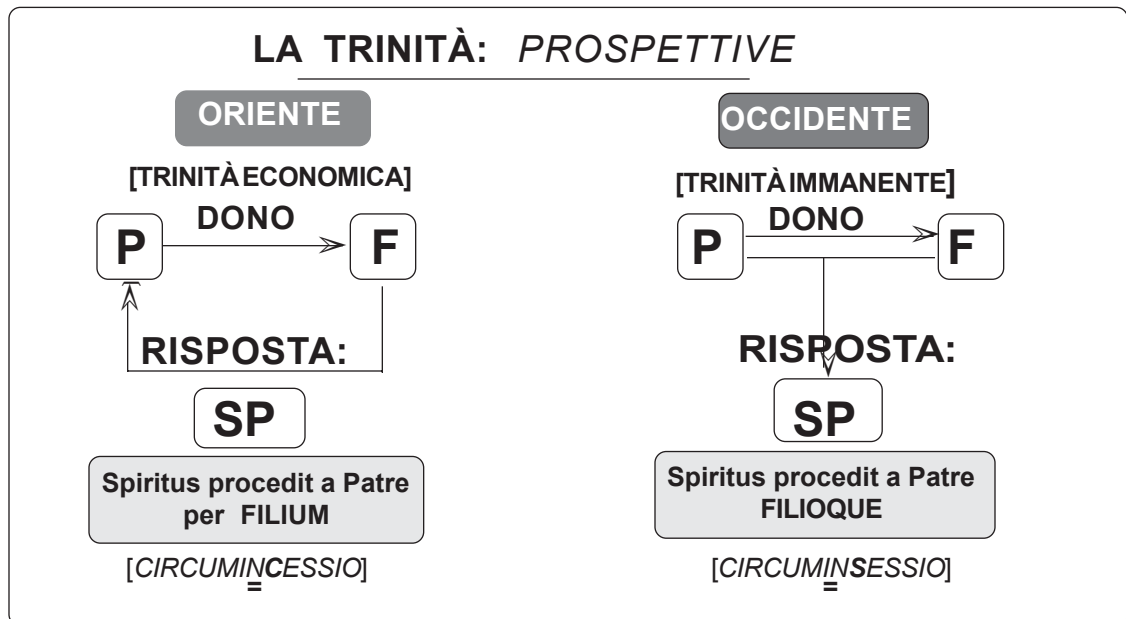
La prospettiva occidentale è più statica e vede soprattutto la Trinità in sè (immanente). È chiamata anche, con termine latino, circuminseccio.

La prospettiva orientale è più dinamica e vede soprattutto la Trinità in relazione all'uomo (economica). È chiamata anche circumincesso.

Nelle discussioni, anche per ragioni politiche, nasce il reciproco sospetto di eresia e si lanciano accuse reciproche:

- i latini accusano i greci di escludere il Figlio nella spirazione;
- i greci accusano i latini, o meglio i franchi, di ammettere due principi distinti da cui deriva lo Spirito, e cioè il Padre e il Figlio.

In schema, le due prospettive si potrebbero presentare così:



6. Periodo medievale

- ✓ **4° Concilio (Ecumenico) Lateranense (1215)**
 - + Contro gli Albigeschi che negavano la divinità del Figlio e dello Spirito afferma:

- l'unità della natura di Dio e la distinzione delle Persone
 - l'ordine con cui queste hanno origine: Padre-Figlio-Spirito
 - la loro perfetta uguaglianza
 - l'unità con cui operano nel mondo.
- + condanna Gioacchino da Fiore: sembrava ammettere che l'unità delle tre Persone fosse soltanto di tipo morale (= si vogliono bene, ma rimangono separate)
- + afferma, con Pietro Lombardo, che le tre Persone sono l'unica natura divina e si distinguono semplicemente nel modo in cui lo sono.
- ✓ **2° Concilio (Ecumenico) di Lione (1274)**
- afferma di voler dissipare false interpretazioni, fonti di controversie tra latini e greci, riaffermando la comune dottrina
 - promulga la professione di fede dell'imperatore d'oriente Pietro Paleologo, riassunto della fede trinitaria, in cui si riconosce che anche il Figlio è principio di spirazione dello Spirito
 - afferma esplicitamente che lo Spirito procede dal Padre e dal Figlio, "tamquam ab uno principio", cioè con un atto unico.
- ✓ **Concilio Ecumenico di Firenze (1439-1445)**
- riconosce che la formula greca «a Patre per Filium» e quella latina «a Patre Filioque» sono complementari, ma entrambe giuste: il Figlio è il principio di spirazione dello Spirito in quanto riceve tutto dal Padre
 - emana il *Decretum pro Iacobitis*: un riassunto di fede trinitaria, in cui si ribadisce che unico è l'atto con cui Padre e Figlio spirano lo Spirito. Il Padre ed il Figlio, dunque, sono un unico principio di spirazione.

✓ **In questo periodo, Dante esprime mirabilmente il pensiero trinitario occidentale nel "Paradiso":**

«...Ne la profonda e chiara sussistenza
de l'alto lume parvermi tre giri
di tre colori e d'una contenenza;
e l'un da l'altro come iri da iri
parea riflesso, e 'l terzo pareo foco
che quindi e quindi igualmente si spiri.

Oh quanto è corto il dire e come fioco
al mio concetto! e questo, a quel ch'ì vidi,
è tanto, che non basta a dicer «poco».

O luce eterna che sola in te sidi,
sola t'intendi, e da te intelletta
e intendente te ami e arridi!

Quella circolazion che sì concetta
pareva in te come lume riflesso,
da li occhi miei alquanto circumspecta,
dentro da sè, del suo calore stesso,
mi parve pinta della nostra effige;
per che 'l mio viso in lei tutto era messo.

Qual è 'l géométa che tutto s'affige
per misurar lo cerchio, e non ritrova,
pensando, quel principio ond'elli indige,
tal era io a quella vista nova:
veder volea come si convenne
l'imgo al cerchio e come vi s'indova

*unità della natura divina
Trinità (giri = colori = persone)*

generazione del Figlio

spirazione dello Spirito

*circuminsessio (prospett. occidentale)
Dante segue la visione agostiniana:
conoscenza (= Figlio) e amore (= Spirito)*

*il Figlio
te = Bernardo, immagine del Figlio*

Incarnazione

*Dante si collega con un antico problema
geometrico insoluto: la quadratura del cerchio.*

*Vuol capire come vanno d'accordo la natura
umana (imago) e la persona divina (cerchio)*

ma non eran da ciò le proprie penne:
se non che la mia mente fu percossa
da un fulgore in che sua voglia venne.

A l'alta fantasia qui mancò possa;
ma già volgea il mio disio e il velle,
sì come rota ch'igualmente è mossa,
l'amor che move il sole e l'altre stelle.

mistero incomprensibile della mente umana

estasi: desiderio di proiettarsi in Dio

L'amore verso Dio (che porterebbe Dante a stargli sempre vicino nella contemplazione) diventa amore verso il prossimo: "contemplata aliis tradere" era il motto dei Domenicani di cui Dante era terziario.

(*Divina Commedia, Paradiso, canto XXXIII, vv. 115-145*)

- **In Oriente** sorgono splendide icone sulla Trinità. La più famosa è la *Trinità angelica* del monaco russo Andrej Rublev (sec. XV).

Riproduzione dell'icona
della Trinità angelica,
sopra citata
(sec. XV):
rappresenta la
visita fatta ad Abramo
da tre angeli
(Gen 18)



7. Dopo il Concilio di Firenze

Ci si limita

- a ribadire quanto si era già acquisito, contro errori qua e là risorgenti, per es.: *Paolo IV* (1555) *condanna gli Unitaristiche* sostenevano che Dio non era Trinità;
- a condannare formulazioni equivoche o comunque non sicure, per es.: *Pio IX* (1857) *si pronuncia contro il razionalista Günter* che accetta solo ciò che è spiegabile razionalmente e quindi rifiuta la Trinità
- a sostenere che il mistero trinitario è del tutto inaccessibile alla ragione umana: *condanna dei semirazionalisti* che pretendevano di spiegare razionalmente il mistero trinitario, una volta che era stato rivelato da Gesù (vari documenti).

8. Concludendo

È indubitabile che dal V sec. in Occidente, sia prevalso il tentativo di considerare la *Trinità in sé*, anziché l'opera che le tre Persone svolgono nell'uomo.

L'adozione di termini filosofici, col conseguente tentativo di esporre il mistero trinitario in modo razionale, fece sorgere dispute a non finire. Si finì praticamente per ingenerare la persuasione che il mistero trinitario si identificasse con le speculazioni che solo alcuni potevano permettersi e che queste ben poco interessassero l'uomo concreto. Che poteva giovare al «semplice fedele» un mondo così rarefatto, dove forse si giostrava, o si dava l'impressione di giostrare, solo con delle parole?

La riflessione cristiana attuale, sulla linea del Concilio Vaticano II e della riscoperta del pensiero teologico orientale, riprende a considerare *la Trinità nell'uomo*. Si ricupera così l'imponente lavoro dei primi secoli e la Trinità ricomincia a diventare il centro della spiritualità di molti cristiani che si sono accorti di essere *staticriptodeisti* (= «credono» in un Dio, miscuglio di ragione e di fede, ma non nel Dio di Gesù Cristo che è Trinità).

5. Sintesi

1. Gesù di Nazareth rivela

con tutta la sua vicenda terrena e soprattutto *con la sua risurrezione* di essere una persona divina

- inviata a tutti gli uomini (*incarnazione*)
- da colui che Israele adora *come unico Dio, il Padre*.

A coloro che lo accolgono dona il Suo Spirito (= *la sua mentalità*), che rende l'uomo personalmente figlio del Padre.

2. L'opera svolta dalle tre Persone divine

nell'uomo rivela indirettamente *chi esse sono*.

- il Figlio è colui che dipende totalmente dal Padre: è in quanto è Figlio¹
- lo Spirito è colui che dipende totalmente dal Padre e dal Figlio: è Spirito del Padre (che dona) e Spirito del Figlio (che accoglie).

L'atto con cui il Figlio «procede» dal Padre è chiamato *generazione*.

L'atto con cui lo Spirito «procede» dal Padre e dal Figlio è chiamato *spirazione*.

3. Le tre Persone sono

una stessa realtà, cioè l'unica natura divina. Tale realtà è da esse realizzata in modo diverso. In altre parole: c'è un'unica vita realizzata da tre soggetti distinti.

4. I cristiani

sono ricorsi ad *immagini* per illustrare in qualche modo il mistero trinitario.

✓ *Eccone una classica:*

supponiamo che io mi conosca e mi ami perfettamente, supponiamo cioè che io mi ponga totalmente e perfettamente come oggetto di conoscenza e di amore.

La realtà che conosce e che ama è la stessa realtà che è conosciuta ed amata: è il mio Io!

Eppure l'Io conoscente ed amante è distinto dall'Io conosciuto, proprio e solo perché soggetto ed oggetto insieme del conoscere e dell'amare.

□ *Eccone un'altra:*

I termini usati da Gesù di Padre-Figlio fanno pensare alla famiglia. Padre è colui che, per amore (!), comunica la vita ad un figlio, il quale esiste solo perché il padre lo ha voluto (questa era la concezione antica di generazione, in cui la madre dava solo il terreno per sviluppare la vita che veniva dal padre). Il figlio, quando acquista l'uso di ragione, si pone il problema se la vita che ha ricevuto è un bene o no. Se ritiene

¹ Padre e Figlio sono concetti in relazione reciproca: non può esistere l'uno senza l'altro.

che sia un bene, ringrazia suo padre di avergliela donata. C'è allora armonia fra il dono e la risposta e diciamo che il figlio ha «lo spirito del figlio».

Questa analogia viene applicata al Padre, al Figlio ed allo Spirito del Padre (che dona) e del Figlio (che accoglie). Essa però non spiega perché lo Spirito sia persona come il Padre ed il Figlio.

APPENDICE

Alcuni testi trinitari famosi

Un testo di Atanasio(295?-373) sulla Trinità

"Non sarebbe cosa inutile ricercare l'antica tradizione, la dottrina e la fede della Chiesa cattolica, quella s'intende che il Signore ci ha insegnato, che gli apostoli hanno predicato, che i padri hanno conservato. Su di essa infatti si fonda la Chiesa, dalla quale se qualcuno si sarà allontanato, per nessuna ragione potrà essere cristiano, né venir chiamato tale.

La nostra fede è questa: la Trinità santa e perfetta è quella che è distinta nel Padre e nel Figlio e nello Spirito Santo, e non ha nulla di estraneo o di aggiunto dal di fuori, né risulta costituita del Creatore e di realtà create, ma è tutta potenza creatrice e forza operativa. Una è la sua natura, identica a se stessa. Uno è il principio attivo e una l'operazione. Infatti il Padre compie ogni cosa per mezzo del Verbo nello Spirito Santo e, in questo modo, è mantenuta intatta l'unità della santa Trinità. Perciò nella Chiesa viene annunziato un solo Dio che è al di sopra di ogni cosa, agisce per tutto ed è in tutte le cose (cfr. *Ef 4,6*). E' al di sopra di ogni cosa ovviamente come Padre, come principio e origine. Agisce per tutto, certo per mezzo del Verbo. Infine opera in tutte le cose nello Spirito Santo.

L'apostolo Paolo, allorché scrive ai Corinzi sulle realtà spirituali, riconduce tutte le cose ad un solo Dio Padre come al principio, in questo modo:

«Vi sono diversità di carismi, ma uno solo è lo Spirito; e vi sono diversità di ministeri, ma uno solo è il Signore; vi sono diversità di operazioni, ma uno solo è Dio, che opera tutto in tutti» (*1 Cor 12,4-6*).

Quelle cose infatti che lo Spirito distribuisce ai singoli, sono date dal Padre per mezzo del Verbo. In verità tutte le cose che sono del Padre sono pure del Figlio. Onde quelle cose che sono concesse dal Figlio nello Spirito sono veri doni del Padre. Parimenti quando lo Spirito è in noi, è anche in noi il Verbo dal quale lo riceviamo, e nel Verbo vi è anche il Padre, e così si realizza quanto è detto: «Verremo io e il Padre e prenderemo dimora presso di lui» (*Gv 14,23*). Dove infatti vi è la luce, là vi è anche lo splendore; e dove vi è lo splendore, ivi c'è parimenti la sua efficacia e la sua splendida grazia.

Questa stessa cosa insegna Paolo nella seconda lettera ai Corinzi, con queste parole: «La grazia del Signore Gesù Cristo, l'amore di Dio e la comunione dello Spirito Santo siano con tutti voi» (*2 Cor 13,13*). Infatti la grazia è il dono che viene dato nella Trinità, è concesso dal Padre per mezzo del Figlio nello Spirito Santo. Come dal Padre per mezzo del Figlio viene data la grazia, così in noi non può avvenire la partecipazione del dono se non nello Spirito Santo. E allora, resi partecipi di esso, noi abbiamo l'amore del Padre, la grazia del Figlio e la comunione dello stesso Spirito".

(Lettera a Serapione, 28-30; PG 26, 594-595, 599)

Un testo di Giovanni Damasceno(675 ca.-749)

"Crediamo in un solo Dio, unico principio, privo di principio; increato, ingenito, indistruttibile e immortale, eterno, immenso, non circoscritto, illimitato, d'infinita potenza, semplice, non composito, incorporeo, immutabile, impassibile, immobile ed inalterabile; invisibile, fonte di ogni bontà e giustizia, luce intellettuale ed inaccessibile, potenza incommensurabile, misurata dalla sua volontà (può, infatti, tutto ciò che vuole, Sal 134, 6), fondatrice di tutte le cose sia quelle visibili che quelle invisibili, conservatrice di tutto, provvidente per tutto, contenente e reggente tutto, avente su tutto un regno perpetuo ed immortale.

(Crediamo in un solo Dio) al quale nulla si oppone, che riempie tutte le cose senza essere da nessuna circoscritto; anzi, egli stesso tutto circoscrive, tutto contiene ed a tutto provvede, che penetra tutte le sostanze lasciandole intatte al di là di tutte le cose, trascendente ogni sostanza, soprassostanziale e superiore ad ogni cosa; superiore per divinità, bontà, pienezza; un Dio che stabilisce tutti i poteri e tutti gli ordinamenti, mentr'egli si pone al di sopra di ogni ordinamento e d'ogni potere; più alto per essenza, vita, parola e intelligenza; un Dio che è la luce stessa, la bontà stessa, la vita stessa, l'essere stesso; egli non riceve, infatti, da nessun altro né l'essere proprio né quello di alcuna delle cose che esistono, ma, anzi, è lui stesso la fonte dell'essere, per tutto ciò che è; della vita, per tutto ciò che vive; della ragione, per tutte le creature che ne fanno uso.

(Crediamo in un solo Dio) che è causa di ogni bene per tutte quante le cose, che prevede tutto prima che avvenga; unica sostanza, unica divinità, unica potenza, unica volontà, unica attività, unico principio, unica potestà, unica signoria, unico regno.

(Crediamo in quest') unico Dio conosciuto nelle tre perfette persone e venerato con un unico atto di culto, oggetto di fede e di adorazione da parte di ogni creatura razionale; e queste persone sono unite senza mescolanza o confusione e separate (ciò che trascende ogni intelletto) senza alcuna distanza: nel Padre e nel Figlio e nello Spirito Santo, nel nome dei quali siamo stati anche battezzati. Infatti, così il Signore comandò agli apostoli di battezzare, quando disse: Battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo (Mt 28,19).

Crediamo nell'unico Padre, principio e causa di tutto, non generato da nessuno, unico salvatore non causato e ingenito; creatore di tutte le cose; Padre per natura del suo unico Figlio unigenito, e Dio, il nostro Gesù Cristo, e produttore del Santissimo Spirito.

Crediamo altresì nel Figlio di Dio unigenito, Signore nostro, generato dal Padre prima di tutti i secoli; luce da luce, Dio vero da Dio vero; generato, non creato; consostanziale con il Padre; per il quale tutte le cose sono state fatte. Per noi uomini e per la nostra salvezza discese dal cielo, e per opera dello Spirito Santo si è incarnato nel seno della Vergine Maria e si è fatto uomo. Fu crocifisso per noi sotto Ponzio Pilato, morì e fu sepolto. Il terzo giorno è risuscitato, secondo le scritture, è salito al cielo, siede alla destra del Padre. E di nuovo verrà, nella gloria, per giudicare i vivi e i morti, e il suo regno non avrà fine.

Allo stesso modo, crediamo anche nello Spirito Santo, Signore, vivificante, che procede dal Padre e risiede nel Figlio, è adorato e conglorificato, essendo consostanziale ed eterno come loro; Spirito di Dio, giusto, sovrano; fonte di sapienza, di vita e di santità; che è ed è chiamato Dio con il Padre ed il Figlio; increato, perfetto, creatore, che governa tutte le cose, creatore di tutto, onnipotente, potenza infinita che comanda a tutto il creato, senza essere sottoposta all'autorità di nessuno; che divinizza, senza essere divinizzato; che riempie senza essere riempito; che è partecipato, ma non partecipa; che santifica, ma non è santificato; Paraclito, poiché accoglie le invocazioni di tutti; simile in tutto al Padre e al Figlio; procedente dal Padre, viene concesso attraverso il Figlio ed è ricevuto da ogni creatura".

(Esposiz. della fede ortodossa, 1,8)